

Inpgi, Inpdai e le altre diventano «Fondazioni»
Riconosciuta la piena autonomia di gestione

Previdenza, privatizzati 16 enti

Il governo ha varato la privatizzazione degli enti di previdenza dei giornalisti e dei dirigenti, assieme ad altre 14 casse che non usufruiscono di finanziamenti pubblici. Piena autonomia di gestione (specialmente nelle scelte di investimento); il patrimonio non si tocca, fine dei prelievi forzosi, l'amministrazione resta agli iscritti, e rimane il contributo di solidarietà all'Inps. Soddisfazione della Fnsi, polemica la Cgil: «Una operazione avventuristica».

RAUL WITTENBERG



Sanità, c'è un buco da 8mila miliardi dicono le Regioni

ROMA. In un Palazzo Chigi postelegrafonico dall'atmosfera vagamente surreale, il governo con le valigie al piede ha varato uno degli ultimi decreti legislativi legati alla riforma delle pensioni: la privatizzazione degli enti di previdenza che non usufruiscono di finanziamenti pubblici. Si tratta di 16 enti, ma in sostanza il ministro del Lavoro Gino Giugni ha voluto far onore alla parola data ai dirigenti d'azienda e ai giornalisti. Ovvero, onorare l'impegno a presentazione del decreto prima della sostituzione della compagine governativa, che aveva evitato ulteriori scioperi nei giornali e nelle radio-tv. Va da sé che il parere consultivo sul decreto spetterà al nuovo Parlamento. Ed ecco gli enti privatizzati: Inpdai (dirigenti di azienda), Inpgi (giornalisti), Enpam (medici), Enpaf (farmacisti), Enpav (veterinari), Enpac (consulenti del lavoro), Cassa geometri, Cassa ingegneri e architetti, Cassa dottori commercialisti, Cassa del notariato, Cassa ragionieri e periti commerciali, Cassa avvocati, Fondo impiegati imprese di spedizione, Enasarco (ente integrativo degli agenti di commercio), e Onaso (ente integrativo assistenza orfani); e infine il Fondo di previdenza e assistenza degli spedizionieri doganali, a un passo dal fallimento dopo la caduta delle dogane nella Ue, tanto che circa duemila assistiti a febbraio e marzo non hanno ricevuto la pensione.

Il fabbisogno del settore sanitario dovrebbe sfiorare nei '94 di oltre ottomila miliardi rispetto alle previsioni del governo, e questa cifra si aggiungerebbe ai seimila miliardi di «buco» accertato nello scorso esercizio e al circa tremila di disavanzo relativi al '92, che attendono ancora una copertura. Della questione si è parlato ieri pomeriggio a palazzo Chigi in occasione della conferenza Stato-Regioni, che ha affrontato alcuni argomenti di carattere sanitario. A fornire le cifre sul disavanzo accertato e su quello prevedibile sono state le Regioni, che sollecitano al governo e al ministro della sanità, Mariapia Garavaglia, un impegno per la copertura del fabbisogno. I rappresentanti regionali hanno aggiunto che proprio ieri sarebbe stata depositata una sentenza della Corte Costituzionale che accoglierebbe il ricorso presentato a suo tempo dagli enti territoriali contro il provvedimento governativo che determina i livelli di assistenza.

determinazione delle aliquote contributive e il metodo di calcolo delle pensioni restano di competenza del governo e del Parlamento, mentre gli enti privatizzati saranno ancora tenuti al versamento del contributo di solidarietà all'Inps mentre non potranno ricevere contributi dallo Stato.

Il che sarebbe incoerente con il contributo di solidarietà, quando le casse degli enti andassero in deficit per il capovolgimento del rapporto tra iscritti attivi che contribuiscono e pensionati che ricevono l'assegno, per cui s'imporrebbe un aiuto della collettività per garantire le prestazioni secondo il dettato costituzionale. Eventualità che però verrebbe esclusa dal meccanismo di vigilanza (da parte dei dicasteri del Lavoro e del Tesoro presenti nei collegi dei revisori dei conti) che interverrebbe con due strumenti. Il primo è quello dei rilievi sui bilanci e sui criteri d'individuazione e ripartizione del rischio negli investimenti, che comporta il rinvio dell'atto all'organo di amministrazione. Il secondo è il potere del Lavoro e del Tesoro di nominare un commissario straordinario in caso di squilibrio finanziario che gli organi dell'ente non sono riusciti a superare, per ristabilire l'equilibrio. D'altra parte la vera novità del decreto sta nel fatto che gli enti avranno piena libertà in materia di investimenti finanziari e immobiliari in quanto i relativi progetti non dovranno aver più il «placet» ministeriale.

Al Lavoro si fa osservare peraltro che con la privatizzazione gli enti dovrebbero essere esclusi da prelievi e prestiti forzosi. E il personale degli enti dovrà scegliere tra il mantenere il rapporto di lavoro di diritto pubblico (trasferendosi in altre amministrazioni), o entrare nel settore privato.

«Un risultato di grande rilievo». Commenta così il sindacato dei giornalisti Fnsi il varo del decreto, sottolineando «l'impegno» e la «determinazione» della categoria. Per la Fnsi «altri problemi dovranno essere ancora superati, ma è certo che la categoria dei giornalisti assieme alla Fnsi saprà affrontarli e risolverli». Diametralmente opposta è invece la reazione dei sindacati confederali Cgil e Uil. Il segretario della Cgil Alfiero Grandi parla di «pericoloso incentivo a una antistorica organizzazione corporativa della previdenza», aggiungendo: «basare la garanzia delle future pensioni su ristrette solidarietà di categoria è quanto di più avventuristico si possa fare». Da parte sua il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli critica il governo per non aver affrontato anche il riordino degli altri enti, che rimangono commissariati. «Non parliamo di bruciolini», ha detto, «ma di milioni di lavoratori».

Il decreto è stato varato «in via preliminare», in quanto nelle prossime riunioni il governo si occuperà del riordino degli organi di gestione di Inps, Inpdai e Inail. «I giornalisti sono a posto», ha detto Giugni uscendo da Palazzo Chigi. La trasformazione dell'Inpgi (come pure degli altri 15 istituti) da ente di diritto pubblico a ente di diritto privato - entro il 31 dicembre 1994 con delibera di ciascun ente - avviene nel pieno riconoscimento della loro autonomia. Gli enti manterranno intatto il loro patrimonio e soprattutto i loro organi dirigenti, per cui ogni categoria continuerà a rieleggere i consigli di amministrazione, così come resterà l'obbligatorietà di iscrizione delle varie categorie ai rispettivi enti. I quali dovranno trasformarsi in «Fondazioni» o «Associazioni». La

Cragnotti nel Cda, via gli uomini Iri. Ziantoni resta presidente

Via alla «nuova Cirio»

ROMA. Si delinea il vertice che guiderà la Cirio Bertolli De Rica «targata» Sergio Cragnotti e Saverio Lamiranda. L'assemblea della società (controllata dalla Fincbd, che dall'Iri è passata nelle mani dei due imprenditori) ha nominato ieri il nuovo consiglio, che rimarrà in carica per tre anni e che nominerà a sua volta un comitato esecutivo per la gestione della società. L'attuale presidente Violenzio Ziantoni è stato riconfermato nella carica. Dal consiglio, che rimane di nove membri (Giulio Oreste Gorla, Sergio Cragnotti - rispettivamente presidente e amministratore delegato della controllante Fincbd - Aldo Maresaglia, Riccardo Bianchini Riccardi, Bruno Rota, Paolo De Castro, Gaetano Nola, Rocco Mecca e Violenzio Ziantoni), sono usciti tutti gli uomini Iri.

Nel 1993 il bilancio della Cbd registrerà una crescita del risultato consolidato a 14 miliardi dai 9 del 1992. Il fatturato dovrebbe attestarsi sui 970 miliardi. Qualcosa Cirio

Bertolli De Rica perderà con la cessione dell'olio (passato all'Unilever), ma il fatturato del gruppo alimentare Cragnotti-Lamiranda raggiungerà la cifra dei 1.400 miliardi di lire grazie all'integrazione dei marchi Ala Zignago e Polenghi, leader nel mercato latte e derivati. **Fin. Italgel.** La Finanziaria Italgel dovrebbe aver chiuso l'esercizio 1993 in «modesta perdita sia a livello consolidato che a livello consolidato». quest'ultima però «dovrebbe assestarsi su livelli inferiori» ai 6,12 miliardi registrati al 31 agosto 1993. È quanto si legge nel prospetto dell'offerta pubblica di acquisto che la Nestlé ha lanciato sul flottante Fin. Italgel a partire dal 25 marzo e che si chiuderà il 9 maggio. Il fatturato consolidato è previsto in 909,5 miliardi, con un incremento del 3,17 per cento sul 1992, di cui 749,8 miliardi (più 4,74 per cento) di pertinenza dell'Italgel e 159,7 miliardi (meno 3,67) del Gruppo Dolcinaro Italiano.



Sergio Cragnotti Mario Savardi

Manfredonia: il sindacato critica la nuova Cig per 650 addetti

Statali, contratti in alto mare

Cassese: «I soldi ci sono». La Cgil smentisce

ROMA. Riuscirà il governo Ciampi a lasciare almeno istruita per il nuovo governo la complessa materia del rinnovo dei contratti del pubblico impiego? Lo stato di avanzamento delle trattative relative ai contratti e alla disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali è stato illustrato ieri al Consiglio dei ministri dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. Il ministro, per quanto riguarda i contratti, ha sottolineato che si è prospettata una soluzione, per il 1994, in linea con l'accordo del 23 luglio 1993 e con gli stanziamenti di bilancio. Ma questa dichiarazione è stata ben presto smentita dal sindacato. Il segretario generale della

Fp-Cgil, Pino Schettino, ha definito «contraddittoria» la posizione del governo, essendo le risorse finanziarie non sufficienti a coprire un incremento delle retribuzioni pari al 3,5%, cioè al tasso di inflazione programmato. Cassese - si legge nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi - è stato invitato, intanto, a inviare all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni la direttiva per la parte normativa dei contratti già concordata col ministro del Tesoro. Invece, per quanto riguarda la disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali è stato dato incarico al ministro del Tesoro di verificare l'ipotesi di accordo raggiunta da Cassese.

Intanto, il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, ha affermato che «dal 1 aprile il governo deve attrezzarsi a rispettare gli impegni presi con l'accordo di luglio, disponendo con i provvedimenti necessari almeno il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale». Vale a dire, in assenza dell'avvio della contrattazione, afferma Grandi, venga pagata almeno la scala mobile «cassica», cioè quella che secondo l'accordo di luglio scatta quando si produce un intervallo tra un contratto e un altro. «Non è auspicabile - conclude Grandi - che il giudice debba essere chiamato in causa per far rispettare un accordo come quello del luglio del '93».

Manfredonia: il sindacato critica la nuova Cig per 650 addetti

Enichem, quasi rivolta

MILANO. Ieri mattina clima di rivolta a Manfredonia. Stabilimento occupato, dirigenti costretti a lasciare gli uffici, strade bloccate. Una protesta causata dalla decisione arbitraria dell'Enichem di avviare la procedura di Cig per 650 addetti a partire dal 31 marzo. Un «dicta» che l'azienda con una nota stampa ha cercato poi di spiegare come una necessità, di fronte alle «trattative infruttuose iniziate a gennaio». Risultato: clima rovente dentro e fuori la fabbrica, paralisi totale del traffico sulla statale del Gargano tra Vieste e Peschici. Solo nel pomeriggio la protesta è rientrata, ma solo dopo l'intervento del prefetto di Foggia, Benedetto Fusco, che oggi incontrerà una delegazione del sindacato.

Per trattare ora c'è un mese di tempo. Per il 6 aprile è stato fissato un incontro al ministero del Lavoro. Come è noto, i nuovi problemi occupazionali derivano dalla chiusura degli impianti di fertilizzanti,

una fermata conseguente all'attuazione del programma di ristrutturazione del comparto agricoltura. Il negoziato tenta di attenuare l'impatto occupazionale e di assicurare la continuità industriale. Artefice della trattativa, la task force di Gianfranco Borghini ed il ministero di Giugni, ieri Enichem ha diffuso una sua interpretazione di quei tentativi: le proposte avanzate in numerosi incontri riguardavano la disponibilità dell'azienda a riavviare gli impianti, fermi ormai dal luglio 1993, per un tempo limitato, teso comunque a sanare la definitiva fermata delle attività produttive e con l'impiego temporaneo di 300 unità. L'azienda inoltre ha offerto la ricollocazione di altri 200 addetti presso stabilimenti del gruppo, e di altri 100 presso una partecipata di Enichem nell'area di Melfi. E per tutti gli altri? Mobilità agevolata ed esodo incentivato.

Sono previste iniziative di riindustrializzazione, incarico che Enichem agricoltura ha scaricato sulle

spalle dell'Eni, una volta chiusi gli impianti, per il reimpiego dei 300 esuberanti, e in contemporanea, Eni-Ambiente ha presentato un progetto, realizzabile entro il 1994, per valorizzare le «utilities» e i servizi dello stabilimento (centrale termoelettrica, impianto per trattare gli effluenti, forno di termodistribuzione) anche in vista di future iniziative di riindustrializzazione. Infine, è prevista l'attuazione di un polo per distribuire nel Mezzogiorno 150 mila tonnellate di fertilizzanti all'anno, garantendo in tal modo anche l'area del facchinaggio e dell'autotrasporto.

Il sindacato ha fortemente criticato la decisione ieri. Per il segretario confederale Cisl, Natale Forlani, è una mossa «improvvisa, pericolosa, ingiustificata». In quanto «era programmato un incontro specifico presso il ministero per trovare una soluzione globale ai problemi occupazionali. Questa forzatura aggraverà le possibilità di trovare soluzioni in tempi rapidi».

Fisco, oggi il 730 al sostituto d'imposta

Scade oggi il termini di presentazione al sostituto di imposta del modello 730 per la dichiarazione dei redditi semplificata: lavoratori dipendenti e pensionati che vogliono optare per il 730 dovranno presentare i moduli al proprio datore di lavoro o all'ente pensionistico. Chi ha invece preferito fare ricorso a un Caaf (centro autorizzato di assistenza fiscale) avrà tempo fino al 30 aprile prossimo. Alla dichiarazione non deve essere allegata documentazione (salvo che per le spese mediche), ma il contribuente è tenuto a conservare le carte per cinque anni. I 730 precompilati inviati a domicilio per posta sono utilizzabili dai contribuenti anche se frattanto sono intervenute variazioni degli estimi catastali, con cui vengono calcolati i redditi dei fabbricati in sede di dichiarazione. Il ministero ricorda che basta indicare nel quadro A del 730 la rendita catastale tenendo conto delle eventuali variazioni conseguenti all'esito favorevole dei ricorsi presentati dai comuni, modificando i dati prestampati.

Previdenza, altri tre mesi per evitare multe

Concessa un'altra occasione per mettersi in regola ai datori di lavoro che hanno omesso il versamento di ritenute previdenziali ed assistenziali. Un decreto legislativo concede tre mesi di tempo per pagare i contributi agli enti previdenziali (oggi scade il condono per Inps e Inail) evitando le gravi sanzioni penali previste.

Presidenza Enel decideranno gli azionisti

La questione della presidenza dell'Enel sarà esaminata dall'Assemblea degli azionisti della società che si riunirà tra 40 giorni. Spetta infatti all'assemblea prendere decisioni al riguardo essendo l'Enel una società per azioni.

Maccarese, va ancora a vuoto la privatizzazione

La privatizzazione di Maccarese, la tenuta agricola sulla costa romana, potrebbe essere sfumata per la seconda volta nel giro di dieci anni: a quanto si è appreso, infatti, le offerte ricevute nella procedura di vendita avviata nel luglio '93 sono state ritenute «insoddisfacenti». Nel frattempo è sopraggiunta la liquidazione dell'Iritecna, cui fa capo Maccarese, e la questione della vendita è passata al comitato dei liquidatori varato nei giorni scorsi.

Imi: migliorano i bilanci delle industrie

Anche l'ufficio studi dell'Imi scommette sulla ripresa: a confermarlo vi saranno i bilanci '93 delle industrie che, secondo l'istituto, segneranno «una ripresa della redditività dopo il crollo registrato nel '92». L'analisi rileva che il livello dei costi e dei prezzi per il prossimo biennio (assumendo stabili il cambio e l'inflazione) dovrebbe garantire la stabilità degli indici di redditività del sistema manifatturiero sui livelli attuali. Secondo lo studio dell'Imi il risultato lordo di gestione nel sistema manifatturiero dovrebbe assestarsi nel '94-'95 intorno al 10%. Nonostante il 1993 si sia chiuso con una riduzione dell'attività industriale di quasi tre punti percentuali - si legge nell'analisi - i segnali che si intravedono nell'economia italiana lasciano prevedere «una ripresa dell'attività nel corso del '94», all'insegna del riavvio degli investimenti fissi delle imprese e in un incremento dei volumi prodotti. Le imprese che nel '94-'95 potranno giovare maggiormente della ripresa saranno quelle del settore degli elettrodomestici, delle piastrelle, dei prodotti in gomma e plastica, dei prodotti chimici per il consumo e (nonostante una caduta verticale dei livelli della domanda interna) il comparto delle macchine utensili e delle macchine operatrici. Più difficoltà per i settori siderurgici, della chimica di base e delle fibre, dei mezzi di trasporto e del cartario, settori che «non hanno saputo o potuto sfruttare i vantaggi offerti dalla svalutazione». Su tutte le difficoltà per il comparto delle auto e della chimica.